

**UFFICIO PARROCCHIALE**

Canonica S. Giuseppe: 0424.30748

Canonica S. Zeno: 0424.570112

d. Stefano: 339.8359802; d. Vittorio: 334.3436261;

d. Adriano: 349.7649799

[sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it](mailto:sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it)

[sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it](mailto:sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it)

sito: [www.upsangiuseppesanzeno.it](http://www.upsangiuseppesanzeno.it)

**Vangelo (Giovanni 11,1-45)**

**LA CROCE È L'INNESTO DEL CIELO NELLA TERRA**

Entriamo in un tempo che ci fa pensosi. «Tutti gli uomini vanno a Dio nella loro sofferenza, piangono per aiuto, chiedono felicità e pane, salvezza dalla malattia, dalla morte. Così fanno tutti, tutti, cristiani e pagani... Uomini vanno a Dio nella sua sofferenza, lo trovano povero, oltraggiato, senza tetto né pane, consunto... I cristiani stanno vicino a Dio nella sua sofferenza» (D. Bonhoeffer). Quella sofferenza che allora bruciò nella passione di Gesù e oggi brucia nelle croci innumerevoli dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli. Questa è la settimana della suprema vicinanza, vi entriamo come cercatori d'oro. Anche isolati nelle loro case, i cristiani stanno vicino, sono in empatia vicini alla sofferenza di quanti chiedono vita, salute, pane, conforto; vicini come raddomanti di dolore e di amore. E dove respirano meglio è la croce. Guardo il Calvario, e vedo un uomo nudo, inchiodato e morente. Un uomo con le braccia spalancate in un abbraccio che non rinnegherà mai. Un uomo che non chiede niente per sé, non grida da lì in cima: ricordatemi, cercate di capire, difendetemi... Si dimentica, e si preoccupa di chi gli muore a fianco: oggi, con me, sarai nel paradiso. Fondamento della fede cristiana è la cosa più bella del mondo: un atto di amore totale. La suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina, dove il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo come un verme nel vento, per morire d'amore. La croce è l'innesto del cielo dentro la terra, il punto dove un amore eterno penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa. E scrive il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, l'unico che non inganna. Da qui la commozione, lo stupore, l'innamoramento. Dopo duemila anni sentiamo anche noi come le donne, il centurione, il ladro, che nella Croce sta la suprema attrazione di Dio. So anche di non capire. Ma alla fine mi convince non un ragionamento sottile, ma l'eloquenza del cuore: «Perché la croce/ il sorriso/ la pena inumana ?/ Credimi/ è così semplice/ quando si ama» (J. Twardowski). Tu che hai salvato gli altri, salva te stesso, se sei il Cristo. Lo dicono tutti, capi, soldati, il ladro: fa' un miracolo, conquistaci, imponiti, scendi dalla croce, e ti crederemo. Qualsiasi uomo, qualsiasi re, potendolo, scenderebbe dalla croce. Lui, no. Solo un Dio non scende dal legno (D.M. Turollo), il nostro Dio. Perché i suoi figli non ne possono scendere. Io cercatore trovo qui la vicinanza assoluta: di Dio a me, di me a Dio; sulla croce trema quella passione di comunione che ha la forza di far tremare la pietra di ogni nostro sepolcro e di farvi entrare il respiro del mattino. (Fr. Ermes Ronchi)



*Giona nella pancia  
 del pesce.  
 Gesù nel ventre della terra.  
 Come marcisce il seme  
 così la vita muore.  
 Strana legge che governa  
 l'esistere,  
 esistere per davvero.  
 Se il chicco caduto in terra  
 non muore  
 non porta frutto,  
 se invece muore  
 porta molto frutto.  
 E l'immagine per dire  
 che chi trattiene la vita  
 la perde,  
 chi la dona  
 la ritrova.  
 E' questo il distillato  
 del vangelo.  
 Quanto è arduo accettare*

*che sia questa la rotta  
 per cui condurre la vita,  
 quant'è strano pensare che sia questa la stella  
 a cui affidare il cammino.  
 Ogni vita un esodo, un passaggio.  
 In una settimana, quella che comincia, si condensa il tutto di  
 ogni tragitto, perché ogni andare da morte a vita sia Pasqua.  
 Giona, risputato sulla spiaggia per consegnare una parola  
 che fa vivere Cristo, liberato dai lacci della morte per essere  
 vita che più non muore  
 I segni del dono: stimate incancellabili impresse nella sua  
 e nella nostra carne.  
 I buchi dei chiodi che hanno trapassato il corpo di Gesù,  
 la spada infissa nell'agnello: memorie di vita regalata senza  
 risparmio, senza calcolo.  
 Che nessuno si penta se la vita fuoriesce dalle sue piaghe,  
 se la vita dilaga anche dalle sue ferite, se la vita trasborda  
 anche dalle sue lesioni per irrigare e far germogliare altra  
 vita. Resteremo in piedi come l'Agnello dell'Apocalisse,  
 resteremo vigili come il Cristo risorto su ogni croce.  
 Resteremo vivi pur continuando a morire  
 perché solo chi è disposto a perdersi si ritrova.*

**Insieme sulla stessa barca.**

**Una lettera per vivere questo tempo.**

A cura di: Vittorio Berti, Enzo Biemmi, Alessandro Cortesi, Marco Giovannoni, Andrea Grillo, Fabrizio Mandreoli, Simone Morandini, Serena Noceti, Riccardo Saccenti.

Prendiamo la parola per condividere speranze, interrogativi ed esigenze. Siamo persone che esprimono sensibilità e intelligenze diverse della realtà; persone che si sentono interrogate in molti modi da questo momento e assieme convocate da una Pasqua ormai vicina, che vivremo in forme profondamente diverse dal solito. Per questo desideriamo aprire un dialogo con tanti e tante, vicini e lontani, di cui questa lettera è come una prima tappa.

La pandemia minaccia tutti gli esseri umani, al di là di ogni confine geografico e politico; è esperienza totalizzante, che attraversa le pieghe dell'esistenza e investe la dimensione

sociale ed economica, civile e politica ed assieme quella religiosa. L'espressione "io resto a casa" scandisce ormai la quotidianità di miliardi di esseri umani e non è solo questione di prescrizioni per la salute pubblica; è un'incisione profonda nella storia e nelle coscienze.

Tutti e tutte ci troviamo coinvolti in un'esperienza che accomuna nella paura, nel dolore, nella preoccupazione; ci troviamo segnati dalla consapevolezza, profonda e provocante, di essere partecipi di un'unica condizione, legati gli uni agli altri in orizzonte planetario. Tutti e tutte assistiamo alla generosa testimonianza di tanti che, nel mondo della sanità o del lavoro o del volontariato, operano secondo le parole di Gesù: «ero malato e mi avete visitato» (anche se molte e diverse sono le motivazioni, religiose o no).

#### **Abitare questo tempo**

La sfida è quella di capire **come vivere questo tempo**, così pieno di esperienze di dolore, di sofferenza, di morte, magari vissuta nella solitudine. Tempo di angoscia per familiari e amici, ma anche per i più deboli, per chi non ha risorse e appoggi, per i senza casa o per chi è in cerca di rifugio. Tempo di solitudine o di forzata condivisione di spazi ristretti (questo è per molti "io resto a casa"); di agire rischioso e drammaticamente urgente per alcuni, di vuoto e di inazione per tanti altri. Tempo di ansia per la perdita del lavoro e di preoccupazione per una vita familiare da tirare avanti. Tempo che ci rivela in modo diverso chi siamo: ci mostra la nostra fragilità e ci fa toccare con mano quanto essenziali siano le reti di relazioni in cui siamo inseriti ed il sostegno che ci offrono. Tempo che evidenzia tante contraddizioni della forma sociale presente e le rende più acute: la produzione di armi continua, come fosse attività essenziale, mentre mancano dispositivi elementari negli ospedali e troppi sperimentano la povertà. Tempo, quindi, che mette in discussione certezze ed obbliga a ripensare ciò che dà valore e qualità alla nostra vita. Tre ambiti:

**La vita della Chiesa:** la nuda realtà delle cose che ci investe ne rivela la profonda relazione col mondo, quale indicata dalla Costituzione *Gaudium et Spes* del Vaticano II. Scopriamo che la Chiesa non è solo "nel mondo" ma ne è a pieno titolo parte. Come leggere allora con sapienza questo crinale delle nostre vite e della storia, per offrire consolazione a chi piange, sostegno a chi opera generosamente e spesso in condizioni precarie, aiuto a chi vive quotidianità stravolte? Quale parola dona in questo contesto il Vangelo? Cosa può significare alla sua luce questo forzato "restare a casa"?

Si tratta di testimoniare ancora il volto del Dio vivente, del Dio della vita: non un Dio che manda il male, ma Colui che nello Spirito è vicino alle vittime del dolore e le sostiene. Ma occorre anche reimparare il senso profondo della preghiera – invocazione a Colui che tutto salva e sostiene – proprio mentre guardiamo con speranza e fiducia all'agire di medici, sanitari e ricercatori duramente impegnati per salvare tante vite e all'agire di tanti lavoratori che, spesso senza garanzie, sostengono la possibilità della convivenza e della vita tout court. La giusta cura di queste settimane per rendere possibile a molti l'esperienza della celebrazione eucaristica, grazie alle tecnologie a distanza, espone anche a un rischio: quello di fare del sacramento il solo tratto della fede, quasi dimenticando che esso è incontro con Cristo di una comunità e mai atto fine a sé stesso. Con tale attenzione occorre guardare anche a tante significative esperienze (momenti di preghiera, veglie) che mirano a far vivere quella religiosità

popolare che attinge ad una tradizione antica. Come sempre nei grandi tempi di riforma della Chiesa, le azioni rituali condivise del popolo fedele vanno integrate in una lettura sapienziale, per vivere la fede alimentandola alla luce della Parola. La preghiera condotta da papa Francesco il 27 marzo ha mostrato come sia possibile celebrarla in modo che sia respiro di vita, accoglienza del soffio dello Spirito in un momento in cui in molti sensi ci manca l'aria.

**La realtà socio-ambientale:** ci chiediamo come coltivare futuro in questo tempo, guardando anche a ciò che sarà dopo; come custodire un senso forte di comunità inclusiva, evitando che questo tempo alimenti l'erosione e la destrutturazione dei legami. Se c'è una cosa che stiamo imparando è che le relazioni contano, che vanno coltivate nel quotidiano come tesoro prezioso, più di tanti altri aspetti della vita: solo valorizzandole possiamo contrastare i tempi più difficili. Urgente allora ripensare le forme della vita assieme, riscoprendo il valore di parole come giustizia, bene comune, solidarietà, diritti di tutti, attenzione per i fragili – che una certa narrazione vorrebbe considerare 'scarti', da lasciare ai margini. Si tratta di superare un sistema economico-finanziario iniquo che genera disuguaglianze globali, per costruire invece un futuro sostenibile per il pianeta: "tutto è connesso" ricorda l'ecologia integrale di *Laudato Si'*!

**La sospensione delle guerre:** la pandemia dilagante ha portato ad una decisione passata in secondo piano nell'opinione pubblica, ma potenzialmente epocale; ad un cessate il fuoco planetario che sta fermando le guerre combattute sul pianeta. Solo una pace imposta da circostanze angosciose che ne oscurano il valore? O forse piuttosto il segno della consapevolezza di tanti dell'appartenenza all'umanità? di fronte ad un pericolo che minaccia tutti si azzerano le volontà di potenza e le rivendicazioni di interessi particolari. Certo, tale dato confligge con la scelta di molti governi, di considerare prioritarie le attività economiche legate alla produzione di armi. Ma esso indica anche - con la forza della realtà – che la pace è possibile, se riscopriamo la dimensione planetaria della nostra esistenza.

#### **Progetto di Solidarietà – Quaresima 2020**

Come ogni anno in tutta la Diocesi nel tempo di Quaresima si adottano progetti a sostegno di realtà diverse sparse in giro per il mondo. Il Vicariato di Bassano/Rosà quest'anno si impegna per la Bolivia (uno dei paesi più poveri dell'America Latina) e raccoglie la propria solidarietà a favore di un progetto di recupero di una casa abbandonata e della bonifica del grande terreno su cui sorge per ospitarvi giovanissime ragazze di strada recuperandole da situazioni ed esperienze drammatiche. Per Casa Willjtata, questo è il nome della casa, i referenti sono Enrico Remonato e Saida Bonato, una giovane coppia bassanese. Le nostre offerte verranno raccolte nelle colonnine al centro delle due chiese. Grazie!

#### **ALTRE NOTIZIE...**

Questa settimana abbiamo dato il nostro saluto nella fede del Risorto a Sr. Luigiantonia Bonamigo, Cerantola Maria e Ferraro Giuseppe. Preghiamo per loro e per le loro famiglie.